

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.E.M. Abbiatograsso, Mestre, Saluzzo, Varese - « Fior di Rocca » Milano - « Sci Club « Penna Nera » Milano - « Sezione: Rocciatori Lodi - Gruppo: Amici della Montagna - Milano - C.A.M. - Milano - S.A.P. Padova - Gruppo Esc. Livornesi!

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XVIII - N. 21
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
9 NOVEMBRE 1948
Una copia L. 20
(Arretrati L. 30)
In vendita via Meravigli 14 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 400 - (Estero il doppio) Sostenitore L. 1000 - Benemerito L. 2000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
(C. C. post. 3-1797)

Direzione e Amministrazione: Milano - Via Plinio, 70
Recapite centrali per versamenti, acquisti copie separate e libri di presenza
Via Meravigli, 14 - Negozio Edoardo Colombo

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 30 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 12 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Telefono 12.455) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Telefono 13.453)

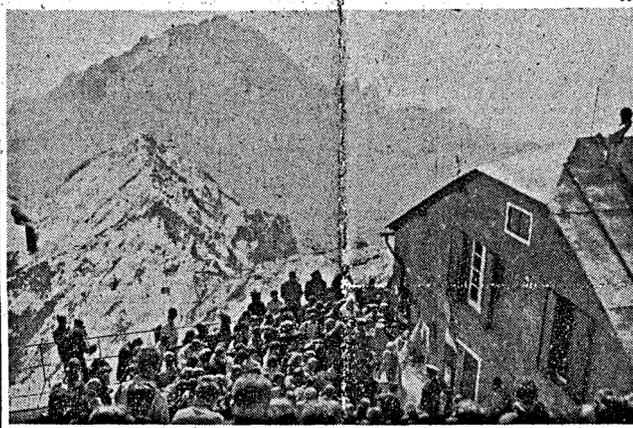
Sci Club sezionali e gare

E' opinione purtroppo diffusa che gli Sci Club sorti nell'ambito di una Sezione del C.A.I., si chiamino « Sci C.A.I. » « Sci Club C.A.I. » o simili, non debbano organizzare delle gare quante più esotiche, invadendo i propri compiti, addirittura « si tratti di una attività di servizio alla dignità di un Sci Club con finalità principalmente alpinistiche. »
Vi è chi (spesso nei sciatori) non alpinista arriva a dichiarare che la buona tecnica sciistica è quasi si vanta di essere, sciisticamente, una « scarsa, vilissima ». (Spesso si tratta della stessa persona che d'estate dice « dovreste vedermi d'inverno, con gli sci! »)
Ci tengo a dichiarare subito che, io non condivido affatto questo punto di vista e che sono anzi decisamente favorevole, sia per lo sviluppo dello sci che per quello dell'alpinismo, che gli Sci Club Sezionali del C.A.I. invadano il campo della S.I. e cioè organizzino delle gare (curando naturalmente il tesseramento presso la F.I.S.I. dei partecipanti) quando queste gare non sono ristrette al puro ambito (sociale), come pure sono benietto se gli Sci Club caratteristicamente agonistici, invadano a loro volta il campo del Club Alpino e cioè organizzino delle escursioni e delle ascensioni. Sarà reciprocamente una propaganda ed una gradita collaborazione, non certo una concorrenza.
L'importante è che la gente vada in montagna e non gli si sapere che tesserata in tasca: al C.A.I. i soci al-

toro alpinista cosicché qualunque opinione contraria sembrami, e ciò anche se questa mia affermazione può suonare presuntuosa e drastica, assolutamente errata; l'unico pericolo è insito nel fatto che l'agonismo possa distrarre dalla montagna: ma questa è una considerazione morale e non tecnica.
Sarà allora compito degli Sci Club sezionali, anche se organizzano delle gare, di organizzare pure delle gite che aprano gli occhi dei giovani alla bellezza vera; se questi non lo comprendono e preferiranno gli allori delle gare, specie di III categoria dov'è facile emergere, non c'è da abbandonarli alla loro sorte: le altezze non sono per tutti.

M. Bianco di Courmayeur organizza ogni primavera una gara di discesa in cordata sul percorso Colle E. di Toulou-Pavillon M. Frety.
Se poi qualcuno (ricordando come io in altri tempi, allorché non vi era la moda delle scuole e dei maestri di sci, abbia lanciato la frase « più corsi e meno corse ») troverà che, facendomi oggi quasi paladino di gare, io muti in maniera troppo disinvolta opinione, risponderò che non solo nello sport ma in tutti i campi bisogna sapersi opporre ad ogni forma di esagerazione unilaterale: in quanto è lo sviluppo armonico di tutte le componenti che permette di avvicinarsi alla perfezione.
UGO DI VALLEPIANA
(Relazione presentata al Congresso di Roma sul tema generale: « Alpinismo e sci »).

L'INAUGURAZIONE DELLA "BRIOSCHI,"



Una bella inquadratura della cerimonia inaugurale della Capanna Brioschi, in vetta al Grignone: il Sacerdote sta celebrando la Messa fra il raccoglimento dei presenti. Sullo sfondo la Grignetta con le segheature della Cresta Segantini; sul costone declinante in basso il « Colletto ». (Foto Belloni di Introbio)

Giovanni Pigorini ricordato col Rifugio in Val Sissone

Quando una decina di anni or sono si percorrevano insieme i monti della Val Malenco, non pensavamo certo che Giovanni Pigorini dovesse lasciarsi così presto. Era un buon compagno di arrampicata: forte, sicuro nel passo, sereno nello spirito. Amava i monti per la loro purezza e sentiva il fascino del loro grande insegnamento. Non cercava nella montagna la palestra in cui esibirsi. Amava i silenzi delle valli e le solitudini delle vette, l'ampiezza degli orizzonti e l'angustia delle foreste, la serenità del bosco e la travagliata crudeltà delle creste e delle pareti.
Scendeva un giorno del 1938 dalla Cima del

Bureloni, nel Gruppo delle Pale; la corda doppia non resse, un fiore sulla croda, gli fu vicino nella morte. In un giorno di sole lascio l'Alpe che amava senza averne provato orrore. E già i giovani Sucinani guardano con molte speranze alla loro casa: la sognano più ampia, han già belle le pareti, i progetti. La loro passione dice che i loro sogni saranno presto realtà.
Il Rif. Pigorini è stato inaugurato domenica 17 ottobre.
Ritrovammo lassù i vecchi amici, ne conoscemmo dei nuovi; ci separava da questi l'età, ci univa a loro uno schietto entusiasmo. La cerimonia fu semplice, come vuole l'Alpe, ci fu molta cordialità ed allegria. Durante la Messa, celebrata da Padre Giorgetta, il « Coro alpino lombardo » ci commosse con un canto caldo e pacato; dopo la benedizione del Rifugio e della bella Madonna in cotta che ne decora la facciata, prese la parola il Cr. Uff. Bello, Presidente del C.A.I. di Milano e il sig. Figari, Presidente Generale del C.A.I., che illustrarono brevemente il significato della cerimonia ed ebbero parole di ammirata comprensione per l'opera dei giovani Sucinani. Dopo di loro il Presidente della S.U.C.A.I. di Milano, Alessandro Cattaneo, l'alpinista « Sandro » riassunse l'opera svolta; non con il pigro compiacimento di chi ha raggiunto una mèta, ma con l'entusiasmo di chi molto ancora si ripromette: programmi, speranze, progetti. Forza Cattaneo, con

ben costruito, con una sala, una cucina, una dispensa, 6 posti letto in cuccette al piano terreno, 12 posti su pagliericcio nel sottotetto più 5 brandine, dotato di ingessi estivo e invernale. E già i giovani Sucinani guardano con molte speranze alla loro casa: la sognano più ampia, han già belle le pareti, i progetti. La loro passione dice che i loro sogni saranno presto realtà.
Il Rif. Pigorini è stato inaugurato domenica 17 ottobre.
Ritrovammo lassù i vecchi amici, ne conoscemmo dei nuovi; ci separava da questi l'età, ci univa a loro uno schietto entusiasmo. La cerimonia fu semplice, come vuole l'Alpe, ci fu molta cordialità ed allegria. Durante la Messa, celebrata da Padre Giorgetta, il « Coro alpino lombardo » ci commosse con un canto caldo e pacato; dopo la benedizione del Rifugio e della bella Madonna in cotta che ne decora la facciata, prese la parola il Cr. Uff. Bello, Presidente del C.A.I. di Milano e il sig. Figari, Presidente Generale del C.A.I., che illustrarono brevemente il significato della cerimonia ed ebbero parole di ammirata comprensione per l'opera dei giovani Sucinani. Dopo di loro il Presidente della S.U.C.A.I. di Milano, Alessandro Cattaneo, l'alpinista « Sandro » riassunse l'opera svolta; non con il pigro compiacimento di chi ha raggiunto una mèta, ma con l'entusiasmo di chi molto ancora si ripromette: programmi, speranze, progetti. Forza Cattaneo, con

La Solleder sul Sass Maor salita in meno di 3 ore

Il 23 settembre scorso la Guida del C.A.I. Gabriele Franceschini di Feltre ha compiuto la prima ascensione solitaria della via Solleder sulla parete est del Sass Maor (Pale di S. Martino) impiegando ore 2,50, senza chiodi infissi.
L'impresa veramente eccezionale ha avuto vasta risonanza sulla stampa quotidiana ed ha formato oggetto di un lungo e brillante articolo sul « Corriere d'Informazione » di Dino Buzzati che col Franceschini ha arrampicato per una decina di giorni e che è uno dei pochissimi giornalisti che siano anche alpinisti. Una scalata di tanto impegno compiuta in tempo così breve aveva suscitato nell'ambiente alpinistico qualche dubbio. E infatti non si riusciva a concepire che 600 metri di parete in massima parte offrente difficoltà di 6° grado potessero superarsi in meno di tre ore, pur tenendo conto dell'abilità del salatore e del fatto che non si trattava di una « prima ». E l'eco di tale, diremo così, perplessità, si era concretata, oltre che in considerazioni verbali, anche con scritti giuridici da varie parti. Ragione per cui ritenemmo opportuno affrontare il... toro per la corna, chiedendo una relazione allo stesso Franceschini, che ci aveva comunicato il 23 settembre la prima sommaria notizia, nella quale aggiungeva testualmente di aver provato « la più grande soddisfazione della sua vita alpinistica ».

Da notare che nelle due ore e 50 minuti di arrampicata sono compresi anche circa dieci minuti durante i quali il Franceschini, oltre che zuccherò, si è fermato per mangiare un pacchetto di biscotti, della marmellata e per bere del tè.
Per meglio illustrare la personalità del Franceschini, e in quadrare in essa l'impresa ora compiuta non è opportuno fare il suo « curriculum vitae » alpinistico e professionale.
Dal 1943 ad oggi, escluso il 1946, anno durante il quale non poté arrampicare per motivi di salute, ha aperto, nelle Pale di S. Martino meridionali e nei sottogruppi del Cimonega e del

chiodino da fessura superficiale sulla parete interna alla lamina con legato strettamente un lembo del mio fazzoletto rosso! Proseguì. Dopo alcuni metri sentii che la cliente mi chiamava. La febbia si era diradata, capii che mi vedeva. Mi disse poi che vedeva distintamente, sulla placca grigia, il fazzoletto bianco, che mi aveva antecedentemente cucito sulla schiena, salire e muoversi.
Era passata un'ora e quaranta dall'attacco.
Dopo il tratto della placca le difficoltà diminuiscono a

za « sicurezza » — se non la mia — e senza piantar chiodi.
Al ritorno, in val Pradidall, la mia cliente mi disse che « avevo fatto una cosa troppo meravigliosa per essere creduta da quelli che non mi conoscono ». Risposi che vorrei conoscere tutti gli alpinisti per innamorarli sempre più della montagna.
Ogni anno, salirò, alla fine della mia stagione, un sesto grado da solo e così forse conoscerò sempre più alpinisti e potrò far loro conoscere la gioia sublime della montagna.

Pizzocco, 61 vie nuove e 11 varianti di difficoltà fra il II e il V grado. (Vedere parte delle sue relazioni nel Bollettino del C.A.I. Volume XLV n. 78 del 1946, da pagina 233 a pag. 243). Ha inoltre compiuto la prima ascensione solitaria dello spigolo ovest del Sasso d'Ortiga, di V grado (sempre nel gruppo delle Pale di S. Martino) pure in ore 1,20 e senza averlo mai percorso antecedentemente.
Nel marzo 1948, poi, dopo sei tentativi, condotti dal 1945, ha compiuto la prima invernale del Sass de Mura (Sottogruppo del Cimonega-Pale di S. Martino). A tutte queste vie nuove è da aggiungere un numero pressoché doppio di ripetizioni nel gruppo delle Pale e l'anno scorso, nel Gruppo della Civetta la terza salita assoluta dello spigolo sud ovest della Torre Venezia, via A. Andrich-Faè, di VI grado e lo spigolo ovest via Tissi della Torre Trieste, di VI grado.

Il 28 giugno di quest'anno, con l'amico Vittorio Penso del C.A.I. Venezia, ripeté, come secondo di cordata, la via Solleder del Sass Maor. Impiegarono ore 8,45. Il 18 luglio scorso con l'amico e cliente Bruno Sauti, Direttore della Scuola nazionale di roccia del C.A.I. Padova, rifecce la via Solleder. In vetta i due arrivarono in meno di 8 ore, malgrado un incidente della corda abbia fatto perdere loro circa 20 minuti.
Per tutta l'estate scorsa, con clienti ed amici, il Franceschini si allenò molto intensamente in svariate ripetizioni e alcune vie nuove nel gruppo delle Pale.

La Scuola d'alpinismo GIUSTO GERASUTTI

Con l'approvazione della Commissione nazionale delle Scuole di alpinismo e del Club Alpino Italiano, si è costituita a Torino la Scuola nazionale di Alpinismo Giusto Gervasutti a ricordo del grande alpinista e maestro scomparso.
Questa Scuola, che ha il proponimento di addestrare e potenziando al massimo la conoscenza della vera arte dell'alpinismo — i giovani, ha pure il compito di educare i suoi appartenenti inculcando loro « quell'amore » e quella passione, purtroppo oggi da pochi ancora sentita e da più pochi compresa, che rappresentano l'idealità dei puri della montagna.
Prerogativa principale della Scuola, oltre al suo carattere continuativo, è di dare la possibilità, tramite i due corsi istituiti, a tutti i giovani appassionati della montagna di potersi partecipare. Infatti al primo corso possono partecipare anche coloro che pur non avendo mai frequentata la montagna dimostrino passione e soprattutto volontà, mentre il secondo corso raccoglierà tutti gli allievi che abbiano il piacere di perfezionarsi nella tecnica di arrampicamento sia su roccia che su ghiaccio, e sia nella tecnica dello sci d'alta montagna.
Essa sarà diretta da Giuseppe Dionisi in qualità di presidente e dott. Gino Rosenkrantz in qualità di Direttore tecnico. Essi daranno tutta la loro attività ed esperienza perché la Scuola sia degna del nome che la distinguerà.
Il 22 ottobre scorso nella Saletta Circolo della Società Ginnastica Torino, presso cui la Scuola ha sede, hanno avuto inizio i corsi con un ciclo di lezioni teoriche sull'alpinismo invernale e lo sci alpinistico d'alta montagna, cui seguiranno lezioni pratiche.



Il Sacerdote benedice il Rifugio.

della Scuola, la vecchia baita fu ribattezzata. L'entusiasmo guidò i giovani alle prime operazioni di riattamento. Con la sovvenzione del C.A.I. con il generoso concorso della famiglia Pigorini, con l'opera infaticabile di Livio Lenatti, venne quasi raddoppiata la capacità della baita e ne venne ricavato un piccolo rifugio. La guerra interruppe i lavori che solo nel 1948 furono compiuti con l'interessamento attivo ed entusiasta della rinata S.U.C.A.I. Molti furono i collaboratori nell'opera di allestimento e di finitura: ricorderemo in particolare il dott. Vicariato che dotò il rifugio di un impianto completo di cucina e di illuminazione a liguigas, la sede centrale del C.A.I. e Cuccetti, l'ispettore attuale che arredò e seguì i lavori con doppia coscienza e buon gusto (perdendo un anno di studi) (N.d. Cuccetti).
Così oggi la Scuola d'alta montagna Agostino Parravicini ha la sua Sede: un accogliente e grazioso rifugio, la tua costanza e la tua fede si fa molta strada! Le tue parole sono state udite e certe le orecchie dei vecchi amici non resteranno sorde.
La porta del Rifugio fu aperta dalla madrina, signa Rosi Pigorini, sorella di Giovanni. La piccola sala venne subito invasa ed una cordiale brindisi inaugurò la vita del nuovo Rifugio. Alzarono i loro bicchieri oltre ai già nominati il Vice Presidente della Sezione di Bergamo, il dott. Cuccetti, il presidente del C.A.I., sig. Ghezzi, intervenuto con il tagliare della Sezione, il Consigliere del C.A.I. di Milano, rag. Vitali, il Presidente della Commissione Attendamenti, Cavalotti, i familiari di Giovanni Pigorini, alcuni elementi della Sottosezione Bernina di Milano, la guida Giulio Fiorelli, i coniugi De-Tisi, vecchi della Val Malenco, attornati dalle colonne della S.U.C.A.I. e da molti istruttori della Scuola Parravicini.
Impossibilitati ad intervenire mandarono la loro adesione a sigg. Boffa, Bozzoli, Bombardieri, Bertarelli, Cavazzani, De-Minerbi, Gandini, Nangeroni, Negri ed altri.
La cordiale riunione continuò con crescente allegria con un rancio consumato entro ed attorno al Rifugio. La saletta stivata di persone fu presto piena di un entusiasmo volare e l'animazione toccò il vertice con il riuscito e brillante incanto di due simbolici accessori, sogno e speranza di Sandro Cattaneo. La perizia della Segretaria della S.U.C.A.I. « nell'incantare » fu molto lodata e riuscì ad avere ragione di parecchie borse. Brava Anna Maria Zarin, e bravo anche Lei, collega alpinista turco, Keimal Drogul! Vedi, Giovanni Pigorini, il tuo amore per l'Alpe è ancor vivo; nel tuo nome è sorto un nuovo centro fra i monti che hai tanto amato.
Vittorio Capellini Giancarlo Badò

Settimane sciistiche in Austria della S.U.C.A.I. Milano
Dal 27 dicembre al 9 gennaio p. v. in varie categorie d'alberghi
Vedere programma in quarta pagina

fiturano da soli. Venendo poi all'aspetto tecnico della questione, è innegabile che una gita alpinistica eseguita con gli sci dà molta maggiore soddisfazione e viene eseguita con molta maggiore facilità e meno dispendio di energie quanto più chi la compie è realmente padrone della tecnica non solo alpinistica ma anche sciistica.
Dovrei troppo dilungarmi se volessi qui addentrarmi nella disamina delle sfumature che differenziano la tecnica sciistica, che chiameremo alpinistica (specie se con sacco pesante), da quella puramente agonistica sia per gare di fondo, « slalom » o di discesa pura.
E' però così evidente che l'allenamento e la preparazione per una gara, quando questa preparazione non si basi unicamente sui mezzi di salita artificiale, ma completi un allenamento atletico generale e razionale, unitamente ad un perfezionamento tecnico, si riflette in un vantaggio anche per lo scia-

una discesa sciistica su un ghiacciaio crepacciato: intendo dire che organizzino delle gare di slalom per cordate di 2 o 3 partecipanti.
Per mia esperienza, infatti, è cosa ben diversa eseguire una « discesa obbligata » da solo oppure una, anche assai più facile, ma legati in cordata con uno o, peggio ancora, con due compagni. Provare per credere.
Eppure, se capita, attraversando un colle, dover percorrere in discesa un ghiacciaio sconosciuto, non parliamo poi se c'è anche solo un filo di nebbia, è norma di prudenza elementare eseguire la discesa in cordata, esercizio questo che richiede una tecnica ed un'abilità speciale che non può venire improvvisata al momento della sua applicazione.
E' strano come gare che preparino a simili applicazioni pratiche siano state sinora, a torto, del tutto trascurate. Solo lo « Sci Club

dubitare della mia ascensione. Pianta allora, quale segno, un chiodino da fessura superficiale con le mie iniziali 20 o 30 centimetri sotto il primo grosso chiodo, un fessura della traversata superiore. Inizial la lunga e difficilissima traversata superiore: lentamente, senza ne la parete strapiomba per 750 o 800 metri fin sulle ghiaie alla base della parete. La nebbiolina, però, non mi permette di godere completamente questo vuoto.
Dopo un'ora e venti minuti di arrampicata dall'attacco giunsi ad un piccolo terrazzino circa 10 o 12 metri prima della placca d'inizio del gran diedro superiore. La nebbia pareva diradarsi. Gridai alla cliente che mi fermavo a mangiare. Subito dopo costruii un piccolo ometto mettendovi sotto un biglietto avvolto in stagnola. Due metri sopra il terrazzino in una nicchietta della gialla parete misi un altro biglietto pure avvolto in stagnola. Ripartii. All'inizio della placca c'è una lamina di roccia staccata dalla parete, dove ci si ferma di solito. Piantai un altro

L'eccezionale impresa di GABRIELE FRANCESCHINI nella relazione tecnica

parte un breve diedro ancora molto difficile. Continnai felice perché ormai sentivo d'aver perduto ormai due metri prima dell'inizio del « camino chiuso » piantai un altro chiodino con legato un lembo di fazzoletto.
Alle 14,30 ero in vetta. Purtroppo la nebbia impedì che la mia cliente mi vedesse, ma egualmente gridai felice la mia vittoria, la mia scalata più bella, la mia pura ascensione.
Da notare che impiegai, in proporzione, molto minor tempo (ore 1,20) a superare le due traversate e la fessura che le unisce, che rappresentano le massime difficoltà della salita, fino al terrazzino dove ho mangiato che non a salire il tratto della placca d'inizio del gran diedro ed il diedro stesso fino alla vetta.
Credo di essere stato esauriente; ad ogni modo sono pronto a ripetere l'ascensione sicuramente in un tempo minore di quello che ho già impiegato.
Dato il mio ottimo allenamento ho potuto salire questa meravigliosa parete sen-

za « sicurezza » — se non la mia — e senza piantar chiodi.
Al ritorno, in val Pradidall, la mia cliente mi disse che « avevo fatto una cosa troppo meravigliosa per essere creduta da quelli che non mi conoscono ». Risposi che vorrei conoscere tutti gli alpinisti per innamorarli sempre più della montagna.
Ogni anno, salirò, alla fine della mia stagione, un sesto grado da solo e così forse conoscerò sempre più alpinisti e potrò far loro conoscere la gioia sublime della montagna.

Da notare che nelle due ore e 50 minuti di arrampicata sono compresi anche circa dieci minuti durante i quali il Franceschini, oltre che zuccherò, si è fermato per mangiare un pacchetto di biscotti, della marmellata e per bere del tè.
Per meglio illustrare la personalità del Franceschini, e in quadrare in essa l'impresa ora compiuta non è opportuno fare il suo « curriculum vitae » alpinistico e professionale.
Dal 1943 ad oggi, escluso il 1946, anno durante il quale non poté arrampicare per motivi di salute, ha aperto, nelle Pale di S. Martino meridionali e nei sottogruppi del Cimonega e del

Scottature anche solari sportivi!
distorsioni contusioni strappi muscolari contratture muscolari da allenamento piaghe
VEGETALLUMINA
Il linimento solido che sostituisce vantaggiosamente l'Acqua Vegeto-Minerale
266-904
astici Fo no agalo
ONE
cadanna (ilano) Torino
AZIONE TICIPO COLL Milano

"ciccio"
VIENI CON ME... N PORTERÒ SUL CUCCIOLO
MICROMOTORE PER CICLO A 4 TEMPI VALVOLE IN TESTA - 48 CMC.
DUCATIMECCANICA
Diffondete Lo Scarpone procurandoci nuovi abbonati

SUOLE BREVETTATE CUOIACEE
GARANTITE 3 ANNI
VISGOMMA S.P.A.
LAVORAZIONE DELLA GOMMA ED AFFINI FINO MORNASCO (Como)
Telefono 65.65 - Telegrammi: Visgomma - Fino Mornasco

Il C.A.I. presente all'inaugurazione del Rifugio Sciora in Val Bregaglia

In seguito ad invito della Sezione Hoher Rohn del Club Alpino Svizzero e per incarico del Presidente generale del C.A.I. Ling. Guido Silvestri, il nostro Socio rappresentativo il nostro Socio l'Accademico il 23-24 ottobre alla inaugurazione del Rifugio Sciora in Val Bregaglia, di proprietà di tale Sezione del C.A.S.

La sera del 23 ottobre sono giunte all'Albergo Promontogno numerose vetture da Waterswil col Presidente della Sezione, sig. Blackmann, diversi membri del Consiglio e circa un centinaio di soci di quella Sezione. E' seguito nel salone dell'Albergo il pranzo inaugurale, durante il quale vennero pronunciati applauditi discorsi dal sig. Blackmann e dal Presidente della Sezione di Bregaglia del C.A.S. Ling. Silvestri ha portato il ringraziamento della Sezione milanese e il saluto del Club alpino italiano.

Il mattino seguente alle 6 la comitiva si mise in cammino per il rifugio, raggiunto in vari gruppi fra le 9 e le 10. Alle 10,30 ebbe inizio la cerimonia inaugurale con un discorso prima in italiano e poi in tedesco del sig. Blackmann, che tra l'altro esaltò la presenza e l'adesione del C.A.I. alla festa e successivamente fece un'ampia relazione delle vicende della costruzione e ricostruzione del rifugio, nonché dell'andamento dei lavori e del loro costo, sia nel dettaglio che nel totale. A titolo informativo diremo che il rifugio è costato circa 80 milioni franchi svizzeri, equivalenti a più di 13 milioni di lire.

Dopo il Presidente parlò a lungo il Sacerdote che impartì la benedizione e successivamente i presidenti delle Sezioni di Zurigo, Bregaglia, Ticino, Bernina, ecc., nonché il Presidente della Commissione centrale Rifugi del C.A.S. Da ultimo il nostro Silvestri disse brevi parole di plauso per l'opera compiuta.

Dopo l'inaugurazione venne servita una semplice colazione agli invitati, che all'arrivo in capanna avevano già gustato un ottimo tè sul piazzale, poiché il Rifugio venne rigorosamente tenuto chiuso fino alla cerimonia inaugurale. Nelle prime ore del pomeriggio i presenti (complessivamente oltre 150) ridiscesero a valle per recarsi alle rispettive sedi, saluti del sig. Blackmann e il Consiglio della Sezione Hoher Rohn che si tratterono lassù fino al lunedì.

Organizzazione perfetta, perfino meticolosa nei particolari per merito del segretario sig. Beck, che Silvestri paragona all'indimenticabile Bietti del C.A.I. Milano. Il nostro Rappresen-

Appoggiate la "Guida dei Monti d'Italia".
Acquistate i volumi di cui sono disponibili poche copie: "Masino Bregaglia Disgrazia", "Venoste e Passirio", "Gran Paradiso". Assicuratevi il completamento della vostra collezione: ciò è indispensabile specialmente per le Sezioni e Sottosezioni centri di propaganda alpinistica.

E' pure in vendita il bellissimo volume "Prealpino Casasco, Varese, Bergamasche", a L. 600 e L. 700, di cui l'edizione 1948 è già stata venduta per tre quarti. Il volume offre possibilità di scelta di arrampicate facili o difficili e di escursioni non lontane dai centri di pianura e comprendente gli itinerari di cui si parla in qualche mese uscirà il volume "Gruppo di Brenta", di Ettore Castiglioni.

Rivolgetevi alla Segreteria della Sezione di Milano (Via Silvio Pellico 6, tel. 88.421).

ALPINISTI - SCIATORI
Per evitare le possibili escoriazioni causate dagli scarponi, prima di mettervi in marcia ungetevi i piedi con l'UNGUENTO BERTOLOTTI del Dott. E. Perabò e portate con voi il tubetto che potrà esservi prezioso per tagli, scottature e ferite in genere. Trovate nelle migliori farmacie.

PRIME ASCENSIONI GRUPPO DEL GRAN SASSO CORNO GRANDE Parete sud-est vetta occidentale

Il 2 ottobre u.s. la cordata Marinò Dall'Oglio, Lucifano Sbaraglia, Paolo Consiglio e Raoul Beghè (tutti della S.U. C.A.I. Roma) ha compiuto la prima ascensione del Corno Grande, vetta occidentale (m. 2914) per la parete sud-est. Dalla Sella del Corno Grande, si sale sul versante di Val dell'Inferno fino alla combea detritica sotto la parete S.E. solcata al centro, dove si apre un'apertura da una fessura alta circa 90 m; 50 m. più a destra di questa una sperone scende in basso sulle ghiaie. Alla

Coda di una lunga polemica

Abbasso la toponomastica.
Riproduciamo integralmente questa lettera del 6 ottobre 1948 indirizzata ad Armando Biancardi dal dott. prof. Giovanni De Simonis di Milano, appartenente al G.S.M. "valente ed autorevole studioso nel campo toponomastico, ben noto per le sue pubblicazioni e le traduzioni di opere che, come quella dell'Abate Henrici, hanno recato considerevole contributo di chiarificazione nella toponimia valdostana.

Non ti pare che questo sia sprezzare e spezzare la continuità della cultura alpina? Automatico e fatale dei modi dell'ignoranza specifica e della mania delle forme immutabili (a guisa d'etichette per bottiglie di vino da invecchiare)?

Discutere è cosa nobile, ma c'è da chiedersi: a che vale quando gran parte della gente è incapace di seguire guidando il non per scelta cosciente bensì per riflessi irrazionali? (E ciascuno di noi tanto spesso vi appartiene per un cumulo di situazioni che accettiamo sivamente). Poi c'è la minoranza che usa la testa; ma più spesso per giustificare proprie preferenze, interessi e comodi, che non per cercare imparzialmente la verità. Nel primo caso, si chiede: a che serve? Dunque? Soltanto per un'esigua schiera di persone spassionate e obiettive può venir spesa piacevolmente e utilmente una parola e stabilito un accanito scontro che fare reciprocamente tesoro.

In campo toponomastico, ad esempio, raro è incontrarsi in cui col desiderio conoscere significato e forma esatta e uso corretto di nomi locali e si attenda a ragionare sui casi discussi. Più sovente ci si accanisce in taluno che discute soltanto allo scopo di difendere abitudini personali, ricordi propri ancorati talvolta a una certa ignoranza del nuovo, ecc. con l'assoluta irrazionalità di chi vuol dimostrare giusto ciò che gli piace e sbagliato ciò che non gli garba. Non parliamo poi della "genetica" locale che gratta la nomenclatura e che gratta l'istinto del sig. Blackmann e il Consiglio della Sezione Hoher Rohn che si tratterono lassù fino al lunedì.

Il caso di "broglia",
Una cresta del Bianco, dal nome locale "broglia", ossia insieme di breccie o broli come ha ben detto il Henry, è un significato locale del nome e a far scrivere, da parecchi, libere fantasie su altre origini. A che giovi che per secoli si conoscesse la denominazione di Mont Sciora, utile a metterci sulla buona via? Il nostro auro ottocento alpinistico e cartografico seppa farne a meno.

Non ti pare che questo sia sprezzare e spezzare la continuità della cultura alpina? Automatico e fatale dei modi dell'ignoranza specifica e della mania delle forme immutabili (a guisa d'etichette per bottiglie di vino da invecchiare)?

Servén e Cervino
Il rispetto d'una voce locale è più facilmente ottenuto e mantenuto concordando oggettivamente la fonetica della radice e subordinando a questo scopo il contingente adattamento ortografico. Ad esempio un certo nome, detto nel dialetto locale "servén", ossia piccola selvosa, venne ad un certo momento scritto con ortografia francese "Cervin". Sbagliarono i francesi? No. Mantennero anzi fedelmente il nome servendo in un unico modo che permettesse loro, con la regola della loro lingua apprese nelle loro scuole, di leggere "Servén". Altrettanto avrebbero potuto fare i nostri, se avessero scritto in modo accorto, ossia "credenza", un nome non solo fonetico e quasi, quanto la barba di Noè.

Precisazione
Riceviamo dall'ing. Giovanni Bertoglio di Torino: "L'occasione di seguire il 19 ottobre 1948 nel conteo del Congresso di Roma che sarei l'autore della memoria presentata sul "Club Alpino e il Turismo".

Alle Falde del Resegone è risorta la Capanna Stoppani
Avevamo pronosticato una giornata di sole per la inaugurazione della Capanna Stoppani, sul Resegone, ma nessuno credeva al miracolo che ci stesse lassù la mattina del 24 ottobre. La limpidezza del cielo era perfetta e faceva contrasto con il morbido mare di nebbia nel quale era immersa la città. La bella capanna, era, sin dalle prime ore, invasa dalla folla di escursionisti e alpinisti giunti anche dalle città lombarde in rappresentanza di sezioni del C.A.I. o di altre società affini. Sim-

patico raduno veramente, e grande cordialità fra tutti. Fra le varie rappresentanze e personalità, abbiamo notato, fra i lecchesi, l'ingegner Badoni con la gentile signora, Egisto Biffi, Arnaldo Sassi (con molti sellini), A. Villani per la Pro Lecco, S. Scamuzzi per la F.I.S.I., P. Losi per l'AN.P.I. La presidenza generale del C.A.I. e del Touring Club erano rappresentate dal dott. Saglio. Trascorriamo le numerose adesioni (prefetto, commissari ecc.) perché non si finirebbe più!

Il presidente della Sezione lecchese accademico R. Cassin, ha quindi affrontato il suo settimo grado con un discorso di ringraziamento ai presenti e alle consorelle rappresentate. Ha quindi ceduto la parola all'oratore ufficiale prof. Fogliarini il quale ha ricordato il grande Stoppani, a cui è dedicata la capanna. Ha esaltato la passione di una comune oratoria naturalmente ricordata la

UN SIMPATICO GESTO Alpinisti padovani a Trieste

Il 24 ottobre scorso, perseverando in un costume che sta diventando una cara abitudine, il C.A.I. di Padova ha ricambiato alle Sezioni di Trieste la visita già da questo mese l'anno scorso. Il convegno si è svolto nel segno della più solida fraternità e ha confermato, se ve n'era bisogno, l'indissolubilità dei legami ideali che uniscono tutte le Sezioni italiane e quelle triestine. Questi sentimenti hanno trovato interpreti nei rispettivi dirigenti i quali, con commoventi parole, hanno espresso quanto loro stava nel cuore durante la riunione di benvenuto svoltasi nella sala maggiore dell'Albergo "Cappella" alla presenza di gran numero di soci di ambedue le Sezioni.

Si è brindato alla comunanza d'intenti e di ideali, di tutte le genti di montagna, con l'augurio che il lieto convegno abbia in futuro tante e tante ripetizioni.

Prima di giungere a Trieste, la comitiva padovana si era recata al Sacro di Riederalpe, dove ha trovato gli dirigenti del Socio alpinista triestino. Era stata deposta una corona d'alloro sul sacello che raccoglie le spoglie del Duca d'Aosta, il pellegriaggio si era concluso in un'atmosfera di alta devozione. La Cappella che ricorda il sacrificio del centomila della Terza Armata, caduti sulla strada di Trieste, gli ospiti avevano sostato in reverente raccoglimento.

Durante la domenica, dopo la Messa in San Giusto e l'omaggio floreale al monumento ai Caduti, una parte della comitiva si recò nella Val Rosandra, la palestra di roccia fatta a tutti i costi, e di statura irrilevante della città, offre tutte le attrattive delle pareti dolomitiche. Un'altra parte preferì girovagare per la città a bordo del pulman che li aveva trasportati a Trieste, ammirando le bellezze della città marinara, nello splendore della chiara giornata d'ottobre. Il pomeriggio della domenica venne dedicato ad una escursione nei dintorni della città, inverno molto ri-

Le "vacanze invernali" del Touring Club

Per il prossimo inverno il Touring Club offre ai propri soci la possibilità di compiere soggiorni settimanali in varie località di sport invernali, a favorevoli condizioni.

Le vacanze saranno collettive e individuali. Si sta predisponendo un dettagliato programma di vacanze, che sarà distribuito alla Sede del Touring (Milano, Corso Italia 10) inviando L. 40 anche in francobolli.

Vacanze collettive in Val Formazza presso l'Albergo Castiglioni, in gennaio-1949, per i primi tre turni, L. 11.900; per i successivi, L. 11.200; scuola di sci, L. 1.000 per ciascun turno.

A MADONNA DI CAMPILGIO (m. 1550), Albergo E. Castiglioni Ferrari, per i primi tre turni, L. 11.900; per i successivi, L. 11.200; Capanna Nambino, per i primi tre turni, L. 11.200; Capanna Nambino, per i primi tre turni, L. 11.200; Capanna Nambino, per i primi tre turni, L. 11.200.

A CANAZI (m. 1463), Albergo Maria, per i primi 3 turni, L. 12.600; per i successivi, L. 11.200.

ALLA MARMOLADA, Rifugio-Albergo Ettore Castiglioni alla Sella (m. 2044), per i primi tre turni, L. 11.200; per i successivi, L. 10.500.

A RIVA DI TURES (m. 1595), Albergo Passo di Gola, per i primi tre turni, L. 8.400; per i successivi, L. 8.400.

IN VAL MARTELLO (metri 2160), Albergo Sportivo al Paradiso del Cevedale, per i primi tre turni L. 11.900 in camera a uno o due letti; L. 10.500 per camera a due o quattro letti. Per i successivi turni successivi rispettivamente L. 11.200 e L. 9.800.

A FOPOLO (Bergamo, metri 1600) Al. Dalmine, per i primi 3 turni L. 10.500, turni successivi L. 9.800.

A CERVINIA, sono in corso trattative fra il Touring, la Sezione di Milano del Club Alpino Italiano e la S.E.M. per stabilire turni di vacanze invernali alla Città di Milano, presso recentemente in affitto dalle suddette Associazioni.

Il Touring sta interessando, si per ottenere agevolazioni per i trasporti in auto, in funivia, sciovie, sciogovio, ecc. nonché sulle tariffe per i corsi sciatori che verranno organizzati nelle varie località.

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede dietro versamento per ciascun turno di L. 5.200 per le vacanze collettive in Val Formazza e di L. 2.000 per le vacanze individuali. Il saldo delle quote dovrà essere versato direttamente agli alberghi.

Il Touring si riserva di apportare variazioni ai prezzi sopra indicati, qualora la situazione generale dei prezzi lo rendesse necessario.

Le conferenze di Cavazzani

Il 13 ottobre ad Verona nel salone offerto dall'Associazione Nazionale Mutuisti e Invalidi di Guerra, su invito di quella Sezione, dal dott. E. Cavazzani, presidente del Centro d'Arte, Letteratura e Cultura alpina (G.I.S.M.), ha tenuto una riuasciistica conferenza sul tema "Confessioni alpine". La serata ha avuto un alto livello culturale e ha visto un numeroso afflusso di pubblico, sia per il valore del conferenziere che in forma facile e comunicativa, ha intrattenuto l'uditorio su piacevoli e interessanti episodi di vita alpina vissuta, sapientemente dosando la parte culturale agli spunti umoristici. Sono seguiti interessanti discorsi di alta montagna, specie della Alpi Occidentali, illustrate e commentate dai conferenziere.

Identica notizia ci perviene da Carate Brianza, dove quella piccola ma attivissima Sezione, ha invitato l'avv. Cavazzani a ripetere la manifestazione il 23 ottobre scorso. Anche qui si è registrata una accoglienza squisitamente calorosa ed un completo della sala affollata da pubblico appassionato ed entusiasta.

Ci consta che il Centro di Arte, Letteratura e Cultura alpina (G.I.S.M.) coll'impresarsi della stagione invernale ha ripreso la sua attività rispondendo all'aspettativa delle Sezioni che al Centro, si appoggiano per le manifestazioni di ordine culturale. Lo avv. Cavazzani, poiché i dirigenti devono essere d'esempio, si è personalmente sobbarcato a questo primo ciclo di conferenze. Seguiranno quelle di Fasana, di Zacco ed un giro propagandistico del Padre De Agostini, avanguardista di più importanti manifestazioni.

Settimana Sciistica U.G.E.T. - Scarpone in Austria
Tutti coloro che hanno versato l'acconto di 1000 lire per l'iscrizione alla Settimana sciistica in Austria sono invitati a comunicare sollecitamente le proprie generalità e indirizzarlo al nostro Recapito di Via Meravigli 14 (Neg. Colombo).

... e dopo l'eccezionale successo del 24° Campionato Nazionale CAI-UGET del Gruppo Monte Bianco pensiamo agli sciatori!

3° Accantonamento Nazionale Sciistico CAI-UGET al Sestriere (m. 2035) Rifugio CAI-UGET Venini
... nella città di sogno e dell'ebbrezza bianca un familiare ritrovo del CAI NUOVI ADATTAMENTI HANNO ANCORA MIGLIORATO IL RIFUGIO!
Riscaldamento termoisolante - Letti, materassi, cuscini, coperte tutto nuovo - Letti con biancheria - Cameraletta - 4 e 6 posti - Due attrezzature dormitori - Scelta cucina - Bar - Raddio - Ampie sale pranzo - Illuminazione elettrica.
Prezzi contenuti al minimo.

DICEMBRE 1948 - GENNAIO - FEBBRAIO - MARZO - APRILE 1949
Potete fermarvi i giorni di vostro gradimento purché siate prenotati!

Inviare subito la prenotazione - Lire 200 per ogni giorno di permanenza al CAI-UGET Galleria Subalpina - TORINO - Restituibile in caso di non partecipazione!

I vostri libri

- Coperlina, Nette
IV ediz. ampliata e illustrata. 120 pagg. 275.- 360.-
A. Fedrotti e L. Pignatelli, Canti della Montagna del Sud delle Alpi. Edizione di lusso, riccamente illustrata, musica a 4 voci, 100 pagg. in grande formato 1800.-
Eugenio Barisoni: Animali del Paradiso, 300 pagg. Guida delle Villeggiate Italiane, Milano in cart. pag. 34. Edizione, 1948 450.- 560.-
Severino Casara: Al sole delle Dolomiti - 315 pagg. 205 fotografie con 120 tavole fuori testo. L. 3.000.- 2.900.- 3.700.- 3.600.-
Normale
Con rilegatura di stile
Tita Piaz: Mezzo secolo d'alpinismo, 306 pagg. ill. (in corso di ristampa)
Emilio Javelle: Ricordi di un alpinista, 28 pagine fuori testo, 473 pagg. 600.- 560.-
Giuseppe Mazzotti: Introduzione alla Montagna - 280 pagg. 42 illustr. fuori testo 400.- 380.-
Giuseppe Mazzotti: Alpinismo e Non Alpinismo - 270 pagg. 32 tavole fotogr. fuori testo 400.- 380.-
Alessandro Dumas: Sulle Alpi i 379 pagg. 32 incisioni fuori testo 400.- 380.-
Francesco Cavazzani: Uomini del Cervino - Rilegato, pagg. 240 con 48 illustr. fuori testo 800.- 760.-
Sandro Prada: Guido Rey, il poeta del Cervino - 280 pagg. con foto e documenti originali 500.- 480.-
Sandro Prada: Manuale dell'alpinista - 50 pagine, formato ridotto 50.- 47.-
Ugo Aniasi: Cinematografia alpina a colori e in bianco e nero - 230 pagine 150.- 140.-
E. Matthis e G. Testa: Sciare - 130 pagine, illustrazioni e fotografie 450.- 430.-
Ettore Cavazzani: Guida scialistica Madonna di Campiglio 200.- 190.-
Carlo Negri: Alpinismo - 160 pagine, illustrazioni e fotografie 450.- 430.-
Ettore Cavazzani: Fuga sul Kenya - 432 pagine, 31 illustrazioni 630.- 600.-
Emilio Javelle: Ghiacciai e vette - 190 pagine 450.- 430.-
Arturo Tassinari: Le difficoltà alpinistiche - In-32, rilegato tela 250.- 230.-
Arturo Tassinari: Settimo grado - Racconti, idee, 280 pagine con foto e documenti originali 250.- 230.-
Irmaur-Wurmbard: Oro tra le rocce - Romanzo, 200 pagine 352.- 280.-
Ettore Cozzani: Un uomo - Il romanzo delle Alpi Apuane - 3ª edizione rilegata, nuovo prezzo 500.- 480.-
Ch. F. Ramuz: Pausa in montagna - Romanzo, 2ª edizione con foto 250.- 230.-
C. Cos. La notte dei Druis - Romanzo, 2ª edizione M. Piatini: Arrampicare - 2ª edizione 250.- 230.-
G. Mazzotti: La grande parete - 2ª edizione 200.- 190.-
V. Rakosi: Quando le cime non suonano più - Romanzo, 2ª edizione 300.- 280.-
C. Basile: Gli alpi di Feltre 100.- 90.-
Ettore Cavazzani: Scalate nelle Alpi - 233 pagine, 28 tavole 700.- 670.-
E. C. Lammer: Fontana di giovinezza - 1ª volume, 2ª edizione 350.- 330.-
E. C. Lammer: Fontana di giovinezza - 2ª volume, 2ª edizione 350.- 330.-
Giuseppe Mazzotti: La montagna presa in giro - 48 pagine 200.- 190.-
Ubaldo Zappalà: Carpa - 3ª edizione 200.- 190.-
Giuseppe Zoppi: Quando avevo le ali - 3ª edizione con foto 150.- 140.-
Edizione ampliata
Giulio Gallinari: Il Gruppo del Catinaccio - 200.- 190.-
Tullio Uranga Tazzoli: La Contea di Bormio - Vol. Paesaggio 650.- 620.-
Vol. Tradizioni popolari 450.- 430.-
Vol. Storia 650.- 620.-
Vol. Arte 250.- 240.-
Tullio Uranga Tazzoli: Nelle scie del Risorgimento - 280 pagine con foto e documenti originali 250.- 240.-
A. Colori. Scala 1:4.000. 25.-
Tullio Uranga Tazzoli: La pittura dei Bormiesi (incisioni in rame) 20.-
Scri di G. Fontana: Formazioni 13x15 di Goria - "Strada degli Eroi" sul Pasubio 200.-

Tutto quanto sopra elencato è in vendita al nostro Recapito di Via Meravigli 14, Milano (negozi Edoardo Colombo). Si fanno spedizioni fuori Milano come stampo raccomandate fino a 1 chilogrammo. Per peso superiore l'invio sarà fatto a mezzo corriere, in porto assicurato. Aggiungere all'importo le spese postali. Inviare vaglia ed assegni alla nostra Amministrazione, via Plinio 70, Milano, oppure effettuare i versamenti sul c. postale N. 3-17979 (Lo Scarpone).

gli ATTACCHI per SCI
per tutti gli Sciatori
G. L. GHILARDI

IMPERMEABILI GIACCHE A VENTO L. 3500
G.B. Noretto
MILANO - VIA MAZZINI 14 (Via C. ALBERTO) Tel. 14-709

Trim
Osservate bene che tutte le scatolette di anisoli per fotografie che vi vengono fornite portano questo marchio depositato.

Un bell'occhiale adorna il viso e protegge la vista
OCCHIALI MODERNI PER TUTTI ESAME DELLA VISTA GRATUITO
A. CHERICHIETTI
COR. ROMITA, 76 TEL. 12029 (di fronte al Teatro Carcano)

GIUSEPPE MERATI MATERIALE DA CAMPO
MILANO
Via Vercelli 2
Telefono 71.044
Completo equipaggiamento per Sciatori
Costumi sportivi su misura per Uomo e Signora

BANCO AMBROSIANO
Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale MILANO - Fondata nel 1896
CAPITALE L. 350.000.000 INTERAMENTE VERSATO
RISERVA ORDINARIA L. 100.000.000.-
BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbinigrosso - Alessandria - Bergamo - Biella - Casale - Cuneo - Erida - Fiume - Genova - Lecco - Lodi - Mantova - Monza - Piacenza - Seregno - Sesto - Varese - Vigevano
OGNI OPERAZIONE DI BANCA E BORSA
Istituto aggregato alla Banca d'Italia per il Commercio del Cambi

ELETTROGAS
VIA SETTALA 20 (ANG. S. GREGORIO), MILANO, Tel. 266-904
Lampadari, Apparecchi elettrodomestici
Riscaldamento, Gas, Idrantici, Radio, Fono bar, Dischi, Cristallerie, Oggetti da regala
Sconto 10% soci C.A.I. e abbonati a "Lo Scarpone"

